

PRGC REMANZACCO
ZONIZZAZIONE CON PROGETTO DI CAVA – ZONA D4=zona per attività estrattive
RELAZIONE ARCHEOLOGICA
dott. SANDRO COLUSSA

La presente relazione è costituita da 7 capitoli:

- 1) una introduzione generale alla porzione del territorio comunale di Remanzacco entro il quale è localizzata l'area D4, oggetto della variante;
- 2) una relazione che prende in esame un'area *buffer* comprendente la zona denominata "Prati di San Martino" e in particolare il sito della chiesa che ha originato il toponimo;
- 3) una relazione specifica sull'area denominata "ZONA D4";
- 4) conclusioni;
- 5) schede dei siti archeologici interessati;
- 6) bibliografia;
- 7) elenco e didascalie delle immagini

1 - IL TERRITORIO DI REMANZACCO

Come primo livello di contestualizzazione prendiamo in esame il territorio a forma triangolare che ha per lati ad ovest il letto del torrente Torre; a nord la Strada Statale 54 e la linea ferroviaria Udine-Cividale, ed est il corso della roggia Cividina (fig. 1).

Sulla presenza nel territorio in oggetto di ben tre tumuli funerari protostorici (fig. 1, punti rossi), si veda *infra*.

Nel territorio compreso tra i torrenti Malina e Torre in epoca romana sono scarse e incerte le tracce di *limites* centuriali. Nella fig. 1 sono riprodotte quelle segnalate in PRENC 2002, tav. 16, in cui il colore rosso rappresenta la pertica aquileiese classica, quella arancione la pertica con orientamento nord-sud, e quella verde la pertica dell'agro forogiuliese. Aggiungiamo che l'orientamento aquileiese classico si riscontra anche nella porzione della ZONA D4 che nella toponomastica è chiamata "*cisalerie*".

Non è possibile tuttavia assicurare con certezza l'identificazione di *limites*. Nella bibliografia si tende a ritenere che il territorio compreso tra il Torre e il Malina (e quindi anche il triangolo da noi esaminato) sia rimasto esterno al territorio amministrato da *Forum Iulii*, e pertanto abbia continuato a fare parte dell'agro aquileiese.

L'area presenta due concentrazioni di siti archeologici individuati da Amelio Tagliaferri:

- 1) la zona ad est dell'area dei Prati di San Martino, caratterizzata da affioramenti di laterizi di epoca romana (siti TAGLIAFERRI 1986, UD 43; 245, 244, 247, 44, 41, pp. 180-182=TAGLIAFERRI 1990, p. 27), tutti definiti con la formula di "*macerie corrispondenti ad un insediamento*"
- 2) nella zona a sud dell'area dei Prati di San Martino, nel comune censuario ottocentesco di Cerneglons, il Tagliaferri segnala la presenza di una tomba ad inumazione tardoantica o altomedioevale (sito UD 64, p. 181) e di alcuni insediamenti (UD 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, pp. 182-184=TAGLIAFERRI 1990, p. 27) definiti con la consueta formula di "*macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato*".

Non è possibile pertanto definire la tipologia degli insediamenti (*villae*, fattorie, *vicus*, ecc.). Un insediamento è localizzato all'interno della ZONA 4 (si veda *infra*).

2 - I PRATI DI SAN MARTINO

Il toponimo è attestato a partire dal 1560 o, forse, dal 1422, se è attinente, come pare, la denominazione di Villa San Martino, afferente a Cerneglons (DONADON 2010, p. 233).

A metà del XIX secolo, come ricaviamo dai Sommarioni catastali ottocenteschi, il toponimo occupava quasi interamente l'area compresa tra il torrente Torre a ovest, le attuali Strada Statale del Friuli a nord e Strada Oselin ad est (spingendosi in alcuni punti ad est di essa); il suo margine meridionale era delimitato dal confine settentrionale del comune censuario di Cerneglons (fig. 2, con l'indicazione dei toponimi tratti dal Sommarione Catastale austriaco).

Il toponimo è chiaramente determinato dall'uso prativo dei terreni e dalla presenza, almeno fino al 1805, della chiesa di origine altomedievale di San Martino.

La Kriegskarte di Anton von Zach (ultimata nel 1805), che abbiamo georiferito, mostra la presenza di una fitta rete stradale locale che interessava quest'area, e che conduceva a due attraversamenti del Torre (fig. 3: le linee rosse). Questo elemento spiega la collocazione della chiesa e, considerando la probabile risalenza della viabilità, anche la presenza di siti archeologici di epoca pre-romana e romana.

Per la precisione l'area è caratterizzata dalla presenza dei seguenti siti:

tre tumuli sepolcrali pre-romani (schede 2, 3, 4)

un insediamento di epoca romana (scheda 1)

la chiesa di fondazione altomedievale di San Martino (scheda 5)

La chiesa di San Martino e le sue adiacenze.

I resti della chiesa (scheda 5) si trovano di fronte alla Zona D4, a circa 60 metri sull'altro lato della strada sterrata, nell'800 chiamata "strada comunale di Udine". L'area archeologica della chiesa è compresa interamente all'interno del mappale 2029 di proprietà del comune. Le adiacenze del sedime della chiesa sono stato oggetto delle seguenti ricerche (ricognizioni e scavi):

1) Negli anni '80 del secolo scorso, nel corso di un *survey* per una tesi di laurea (relatore prof. De Gijom università di Padova), in un luogo imprecisato (forse sul sito archeologico), sono stati rinvenuti due laterizi architettonici, conservati nel magazzino della sede di Udine della Soprintendenza archeologica regionale (fig. 4). Si tratta di due pezzi che costituivano elementi decorativi della chiesa altomedievale e trovano confronti con esemplari di IX sec. (bibliografia in BRAIDOTTI, COLUSSA 2008, p. 133; immagine *ibidem*, p. 134, fig. 1).

2) anno 2010: in occasione della realizzazione della Circonvallazione nord-est di Udine tra Ponte di Sol e Cerneglons è stato effettuato un intervento di archeologia preventiva, che è consistito in una indagine con il georadar ed un successivo controllo archeologico. Benchè l'indagine con il georadar abbia riscontrato delle anomalie, il controllo sul terreno, effettuato con lo scavo di 6 trincee larghe 1,5 m e di profondità fino a 2 m, non ha trovato tracce di depositi archeologici: lo strato di humus (potenza 40-50 cm) è seguito dai depositi di ghiaia alluvionali; non vi è stratigrafia archeologica (fig. 5)

3) 12 MARZO 2016. Lo scrivente ha effettuato un *survey* nelle aree attigue al sito della chiesa. La prospezione ha potuto essere effettuata con successo nei tre terreni arativi e non seminati visualizzati nelle figg. 5 e 6. Nei due terreni ad est del sito, da poco arati e pertanto perfettamente ispezionabili, non è emerso alcun affioramento di elementi archeologici. In un terreno ad ovest del sedime della chiesa, arativo, ma lasciato a riposo, si è riscontrata la presenza sporadica di laterizi, ma si ritiene che si tratti di materiali

provenienti dalla vicina area archeologica, e non da un sito sottostante. Non è stato possibile controllare efficacemente gli altri terreni poiché, al momento dell'ispezione, erano prativi ed arbustivi. Una sommaria visione autoptica tuttavia non ha dato risultati. Aggiungiamo che anche dei controlli effettuati durante le campagne di scavo archeologico, condotti senza rigore scientifico, non hanno rilevato affioramenti di materiale archeologico.

3 - LA ZONA D4

La zona oggetto della variante al PRGC di Remanzacco fino agli anni '80 del secolo scorso era adibita a prato stabile (vedi fig. 7, raffigurante la situazione al 1843). Dal punto di vista toponomastico è compresa in parte nell'area definita "*Prati di San Martino*", e, nella porzione più orientale, è denominata "*Cisalerie*", in riferimento alla chiusura dei terreni con siepi ed arbusti (DONADON 2010, p. 141) (fig. 8).

L'area è di interesse archeologico, dal momento che su di essa si trovano due probabili tumuli protostorici segnalati da Ludovico Quarina (schede 2 e 3; fig. 8 punti rossi) e un sito archeologico di età romana individuato da Amelio Tagliaferri nel 1985 (scheda 1; fig. 8 punto giallo; fig. 9). Un terzo tumulo è stato scavato a circa 400 m a sud-est della ZONA D4 (vedi *supra*; scheda 4).

Si può inoltre osservare che la parte denominata "*Cisalerie*" presenta i campi orientati secondo la centuriazione aquileiese classica.

4 - LE SCHEDE

SCHEDA: SITO 1 (figg. 10, 11, 12, 13)

LOCALITÀ: in prossimità del Torre, località Prati di San Martino, all'interno della zona D4

DEFINIZIONE: Area di frammenti fittili

CRONOLOGIA: Età romana

FASCIA CRONOLOGICA: Non identificata

DESCRIZIONE: Amelio Tagliaferri, che individuò il sito nel 1985, lo descrive come un "insediamento di qualche importanza". Ipotizza trattarsi di una abitazione forse con pianta ad U ben riconoscibile per l'"eccezionale conservazione del sito", con "materiali mai toccati dall'aratro", trovandosi in una zona di prati stabili. Lo scrivente ha verificato la consistenza degli affioramenti in tre anni diversi. Il 12 marzo 2016 ha potuto verificare solo l'area indicata nella fig. 9, costituita da un terreno arato e non ancora seminato, mentre il resto del terreno era prativo o arbustivo. In precedenza (anni 2011 e 2012) aveva condotto altri *survey*, anche allora, per lo stesso motivo, non estesi su tutta la superficie della ZONA 4, i cui esiti sono anch'essi visualizzati nella fig. 9. Nonostante queste limitazioni, resta confermata la presenza di affioramenti di materiale edilizio di epoca romana così come visualizzato nella fig. 9, anche se molto sminuzzato e disperso a causa delle arature, e tale da non permettere di riconoscere forme di strutture edilizie. Rimane confermato anche il posizionamento del sito proposto dal Tagliaferri, ricavato georiferendo la carta archeologica allegata al suo studio.

BIBLIOGRAFIA: TAGLIAFERRI 1986, II, pp. 195-196; TAGLIAFERRI 1990, p. 27.

SCHEDA: SITO 2 (fig. 10)

LOCALITÀ: in prossimità del Torre, località Prati di San Martino, all'interno della zona D4

DEFINIZIONE: tumulo

CRONOLOGIA: protostoria (età del bronzo?)

DESCRIZIONE: Il Quarina censisce un tumulo di altezza m 1,40 e perimetro di m 35x35, denominato "La Tombe", del quale fornisce le coordinate, prese evidentemente in modo manuale dalla tavoletta IGM a lui disponibile. Con i programmi "Traspunto" e "Cartlab" ho

trasformato le coordinate geografiche in coordinate piane e poi inserito in pianta il punto così individuato. In precedenza avevo verificato l'imprecisione delle coordinate verificando la posizione del tumulo di Lonzano, ancora esistente; poi ho corretto "empiricamente" le coordinate del sito sulla base dell'errore riscontrato nel tumulo di Lonzano. Pertanto la posizione è in parte congetturale, ma tuttavia non molto distante da quella reale. Attualmente non vi è traccia del tumulo, che deve essere stato spianato quando l'area da prativa è divenuta arativa.

BIBLIOGRAFIA: QUARINA 1943, p. 85

SCHEDE: SITO 3 (fig. 10)

LOCALITÀ: in prossimità del Torre, località Prati di San Martino, all'interno della zona D4

DEFINIZIONE: tumulo

CRONOLOGIA: (età del bronzo?)

DESCRIZIONE: Il Quarina censisce un tumulo di altezza m 2,00 e perimetro di m 17x19, denominato "La Tombe", del quale fornisce le coordinate, prese evidentemente in modo manuale dalla tavoletta IGM a lui disponibile. Per il posizionamento del tumulo valgono le considerazioni del SITO 2.

BIBLIOGRAFIA: QUARINA 1943, p. 85

SCHEDE: SITO 4 (fig. 10)

LOCALITÀ: località Selvis, presso la fabbrica di mattoni dismessa

DEFINIZIONE: tumulo funerario

CRONOLOGIA: Età del bronzo antico - altomedioevo

DESCRIZIONE: tumulo funerario con fossa ipogea contenente un inumato con pugnale in bronzo. Una seconda sepoltura di epoca altomedievale inserita nel tumulo è stata attribuita ad un riutilizzo del manufatto.

BIBLIOGRAFIA: CORAZZA, SIMEONI, ZENDRON 2006, p. 95 (con bibliografia)

SCHEDE: SITO 5 (fig. 10)

LOCALITÀ: località Prati di San Martino, a nord della ZONA D4

DEFINIZIONE: chiesa e necropoli

CRONOLOGIA: dal sec. VIII fino agli inizi del secolo XIX

DESCRIZIONE: chiesa intitolata a San Martino, scavata archeologicamente dal 2000 al 2014. L'edificio, conservato a livello fondazionale, aveva orientamento est-ovest con ingresso ad ovest. Sul suo sedime sono state scavate circa 40 tombe di cui 35 di epoca altomedievale e 5 di epoca basso-medievale e rinascimentale. L'area archeologica del sito è interamente compresa all'interno del mappale 2029, di proprietà del comune di Remanzacco.

BIBLIOGRAFIA: COLUSSA, MARCHESI, TRAVAN, SACCHERI 2012 (con bibliografia precedente)

5 - CONCLUSIONI

Nel contesto del territorio del comune di Remanzacco, ricco di presenze archeologiche di epoca preistorica (Tavie di Ziracco); protostorica (segnalazione di ben 5 tumuli sepolcrali) e romana (gli insediamenti censiti dal Tagliaferri), la zona dei Prati di San Martino ha una sua peculiare importanza dovuta alla vicinanza al torrente Torre ed alla presenza di almeno due guadi e di una ricca rete di viabilità locale (come si legge dalla carta del von Zach).

Si rileva in primo luogo la presenza di ben tre tumuli funerari (tutti attualmente spianati;

uno solo (scheda 4) è stato preventivamente indagato archeologicamente), la cui esistenza va probabilmente messa in relazione proprio con la situazione sopra delineata, che ha attratto anche un insediamento rurale di epoca romana individuato dal Tagliaferri e la chiesa di San Martino, collocata proprio a fianco di un tracciato stradale.

Nello specifico, sulla ZONA D4, oggetto della variante al Piano Regolatore, insistevano

- due tumuli probabilmente funerari, descritti dal Quarina nel 1942, di cui non vi è più traccia, essendo stati distrutti quando l'area da prativa ha iniziato ad essere coltivata;
- un insediamento rustico di epoca romana che restituisce materiale archeologico molto frantumato e disperso di cui abbiamo verificato la presenza, nei punti in cui le condizioni del terreno lo permettevano.

6 - BIBLIOGRAFIA

BRAIDOTTI, COLUSSA 2008 – BRAIDOTTI E., COLUSSA S., *Remanzacco (Ud). Chiesa di San Martino*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia 3, pp. 13-135.

COLUSSA, MARCHESE, TRAVAN, SACCHERI 2012 – COLUSSA S., MARCHESE O., TRAVAN L., SACCHERI P., *San Martino di Remanzacco. Una chiesetta rurale nel Ducato Longobardo del Friuli*, IN VITRI S. (a cura di), *Cividale longobarda e il suo Ducato. Ricerche in corso*, Udine, pp. 65-78.

CORAZZA, SIMEONI, ZENDRON 2006 – CORAZZA S., SIMEONI G., ZENDRON F., *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Spilimbergo.

DONADON 2010 - DONADON E., *Geostoria dei toponimi di Remanzacco*, Udine.

PRENC 2002 – PRENC F., *Pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, Trieste.

QUARINA 1943 – QUARINA L., *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, *Ce Fastu?* 19, pp. 54-86.

TAGLIAFERRI 1986 – TAGLIAFERRI A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, Pordenone.

TAGLIAFERRI 1990 - TAGLIAFERRI A., *Dalle nebbie della Preistoria all'invasione dei Longobardi*, in TAGLIAFERRI A. (a cura di), *Uomini e terre. Storia di Remanzacco*, Udine, pp. 17-31.

VILLA, MANDRUZZATO 2010 – VILLA L., MANDRUZZATO L., *Intervento archeologico preventivo presso la chiesetta di San Martino di Remanzacco*, Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, sede di Udine.

7- ELENCO E DIDASCALIE DELLE IMMAGINI

Fig. 1 - il territorio compreso tra il Torre ad ovest; la Strada Statale 54 e la linea ferroviaria Udine-Cividale a nord, la roggia Cividina ad est. Sono evidenziati i seguenti elementi:

linea rossa: asse isoorientato con la pertica aquileiese classica

linea arancione: asse isoorientato con la pertica con orientamento nord-sud

linea verde: asse isoorientato con la pertica dell'agro forogiuliese

punti gialli: siti di epoca romana o altomedievale

punti rossi: tumuli protostorici

L'area delimitata da una linea rossa corrisponde alla ZONA D4.

Fig. 2 - l'area denominata "Prati di San Martino" con l'indicazione dei toponimi tratta dal

Sommarione della Mappa Catastale Austriaca del 1816. Perimetrata in nero la ZONA D4.

Fig. 3 - l'area denominata "*Prati di San Martino*" con sovrapposta la viabilità antica (linee rosse) ricavata dalla georeferenziazione della *Kriegskarte* di Anthon von Zach.

Fig. 4 – due laterizi altomedievali rinvenuti nel corso di prospezioni superficiali in prossimità della chiesa di San Martino.

Fig. 5 – l'area prossima al sito della chiesa di San Martino oggetto di prospezioni ed indagini;

grigio: l'area analizzata con il georadar nel 2010

rosso: le trincee effettuate nel 2010

giallo: le aree ispezionate dallo scrivente il 12 marzo 2016.

Fig. 6 - l'area prossima al sito della chiesa di San Martino oggetto di prospezioni da parte dello scrivente il 12 marzo 2016. I punti neri segnalano la presenza di materiale archeologico (frammenti di laterizi) che si ritiene proveniente dallo scavo della chiesa.

Fig. 7 – mappa dell'uso dei terreni nella ZONA D4 ed adiacenze, ricavata dal Sommarione della carta catastale austriaca del 1816.

Fig. 8 - mappa della toponomastica della ZONA D4, ricavata dal Sommarione della carta catastale austriaca del 1816.

punti rossi: tumuli protostorici

punto giallo: sito di età romana (da TAGLIAFERRI 1986).

Fig. 9 – ZONA D4. Il sito di epoca romana. L'area scura indica la zona oggetto della prospezione di superficie condotta il 12 marzo 2016. Non è stato possibile estendere la ricerca ad altri settori poichè i terreni erano prativi o caratterizzati da arbusti. Sono tuttavia indicati i punti di affioramento di materiale archeologico verificati nel corso di precedenti *survey* effettuati per motivi di studio (punti gialli: 21.12.2011; punti azzurri: 13.01.2012). Il cerchio verde indica il posizionamento del sito secondo TAGLIAFERRI 1986.

Fig. 10 – I siti archeologici schedati

Figg. 11-13 – affioramenti di frammenti di laterizi dal sito di epoca romana situato entro la zona D4 (scheda 1)

Civitate del Fuoco 2/5/2016

DLG

fig. 1

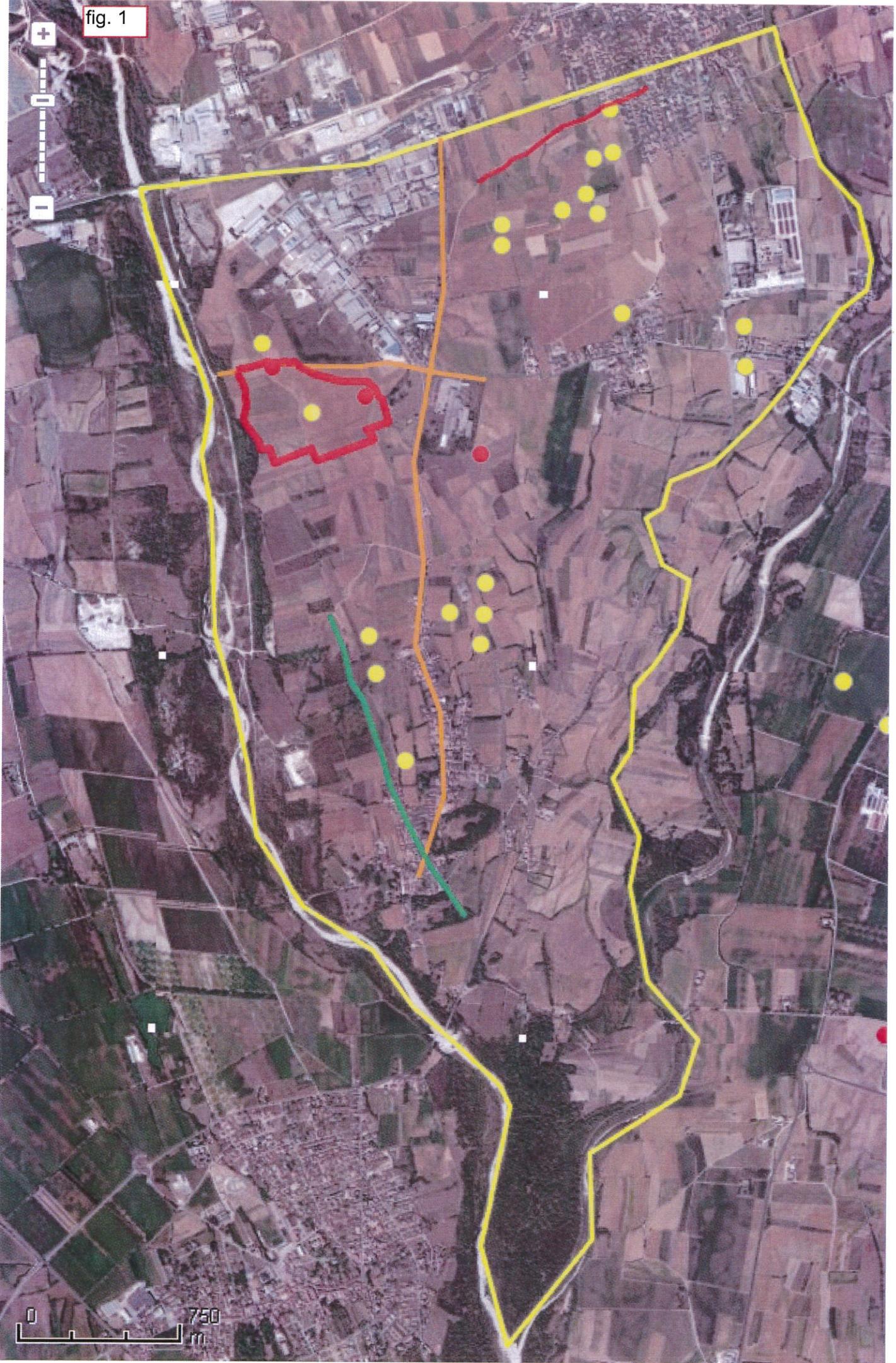
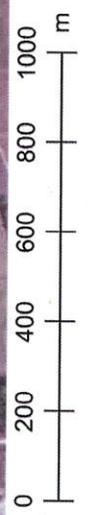
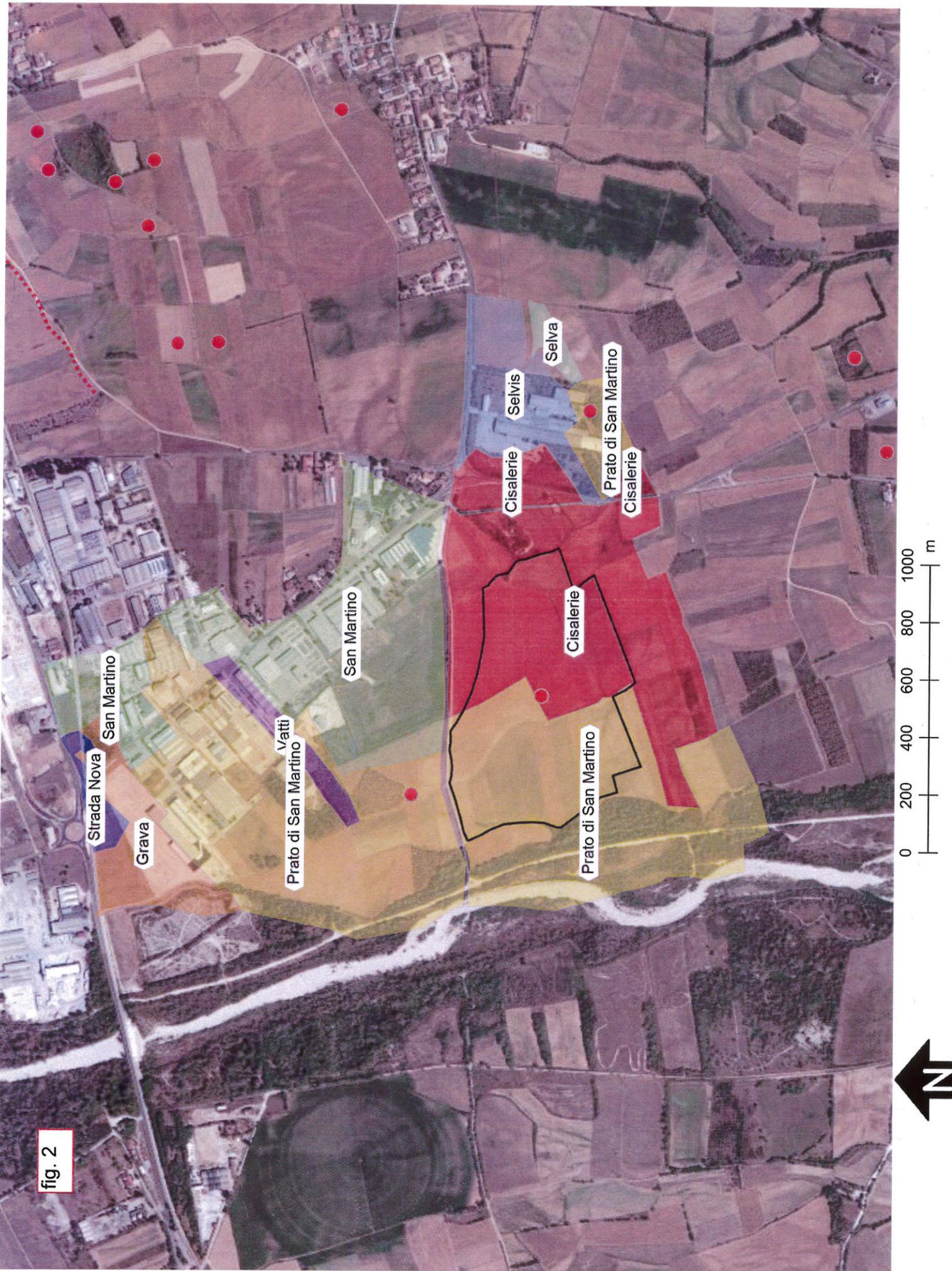


fig. 2



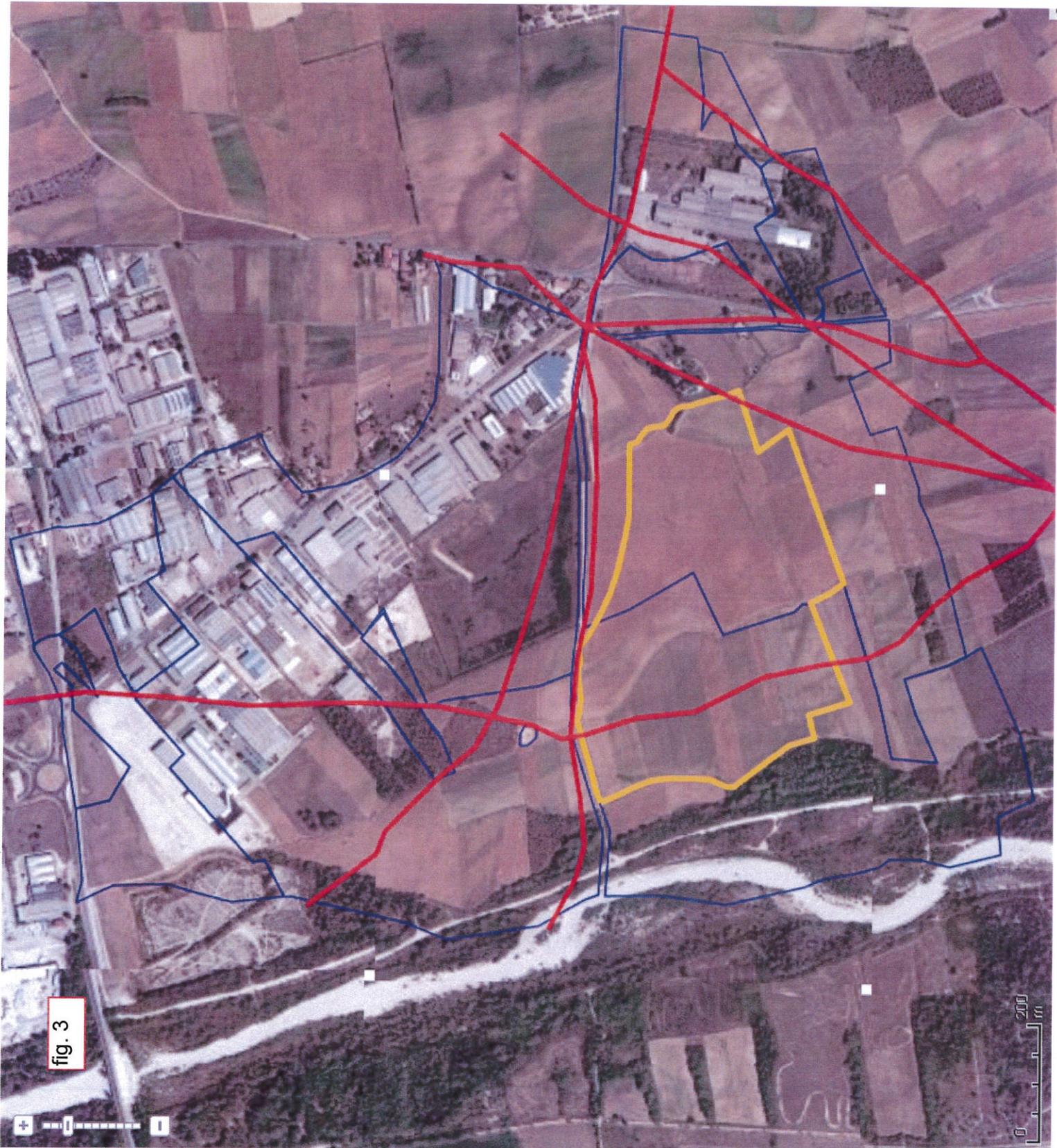


fig. 3

0 200 m

fig. 4





fig. 5

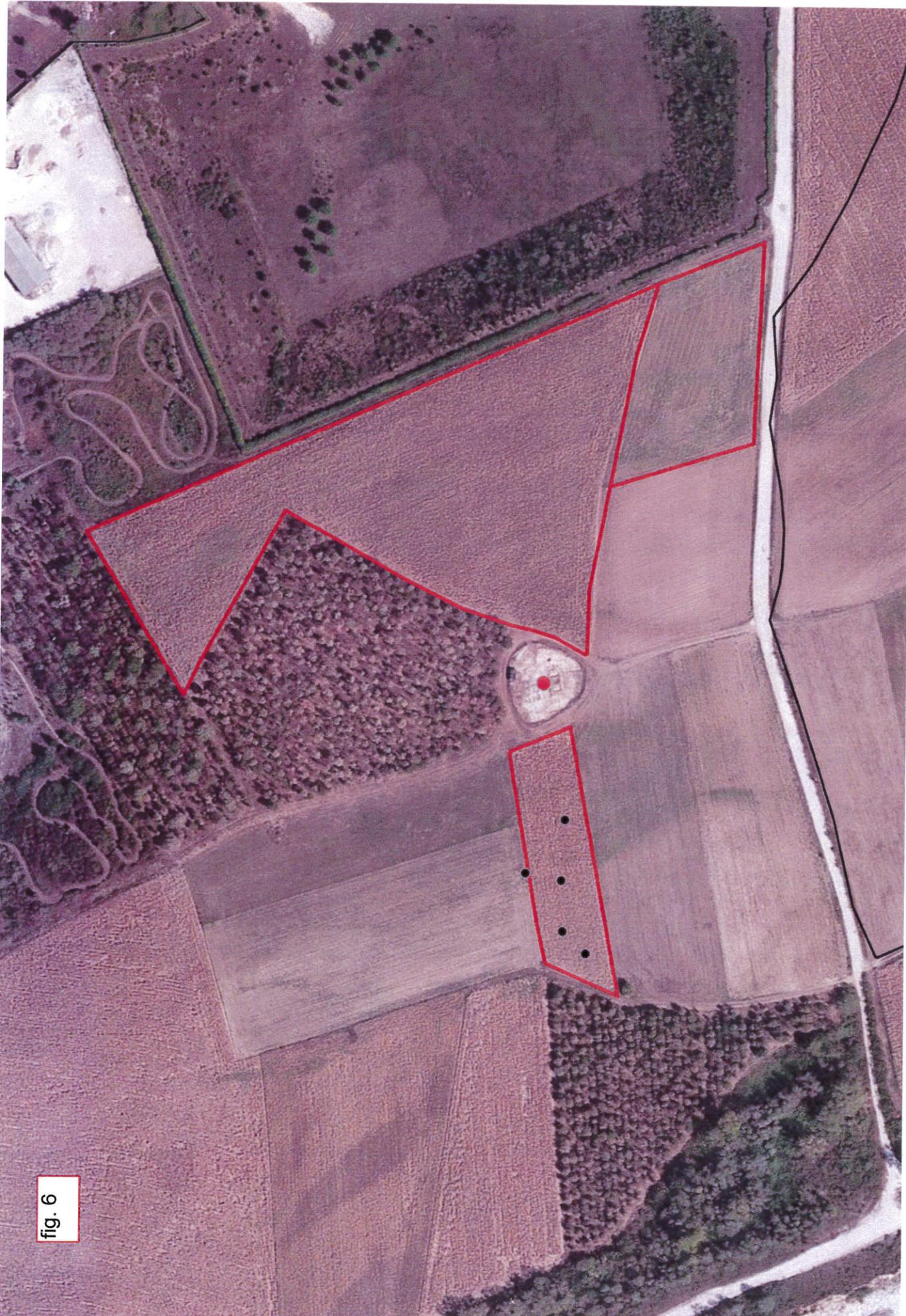


fig. 6

carta dell'uso dei terreni

fig. 7

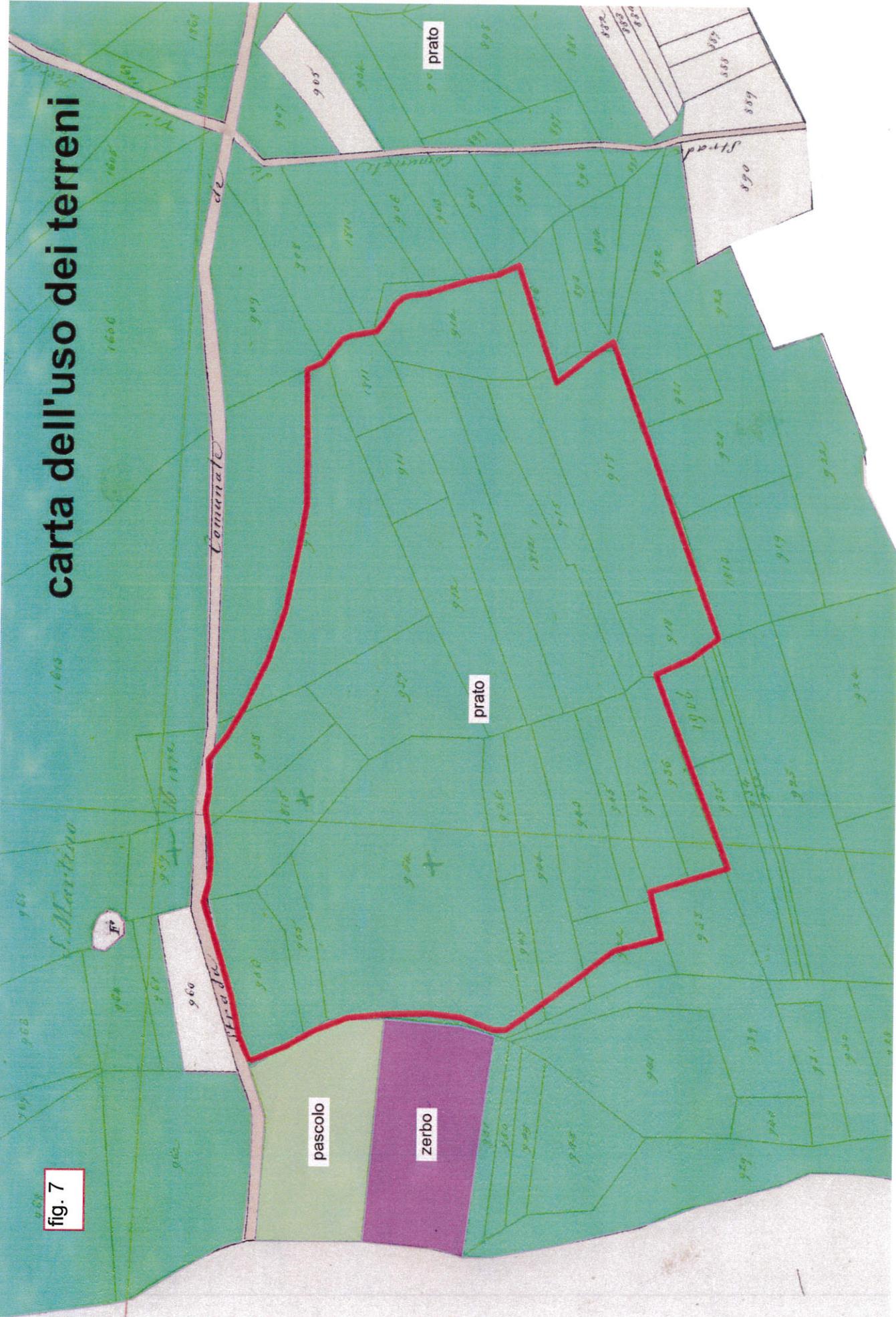


fig. 8



Cisalerie

Prato di San Martino

fig. 9

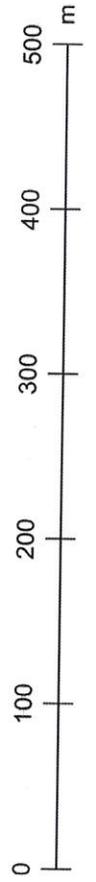
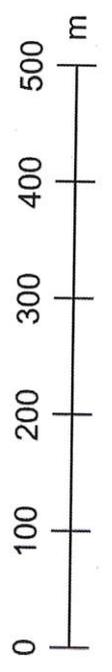
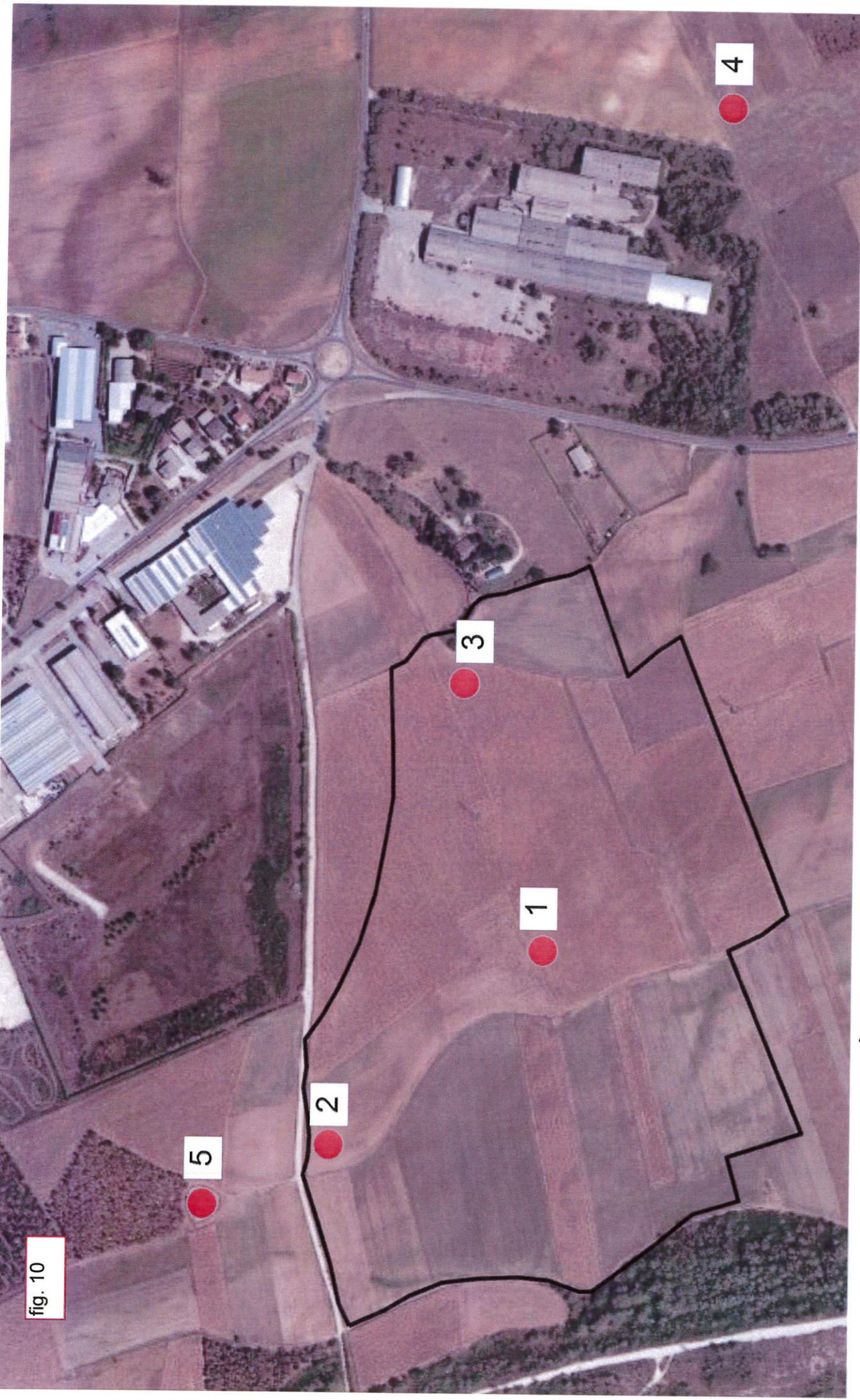
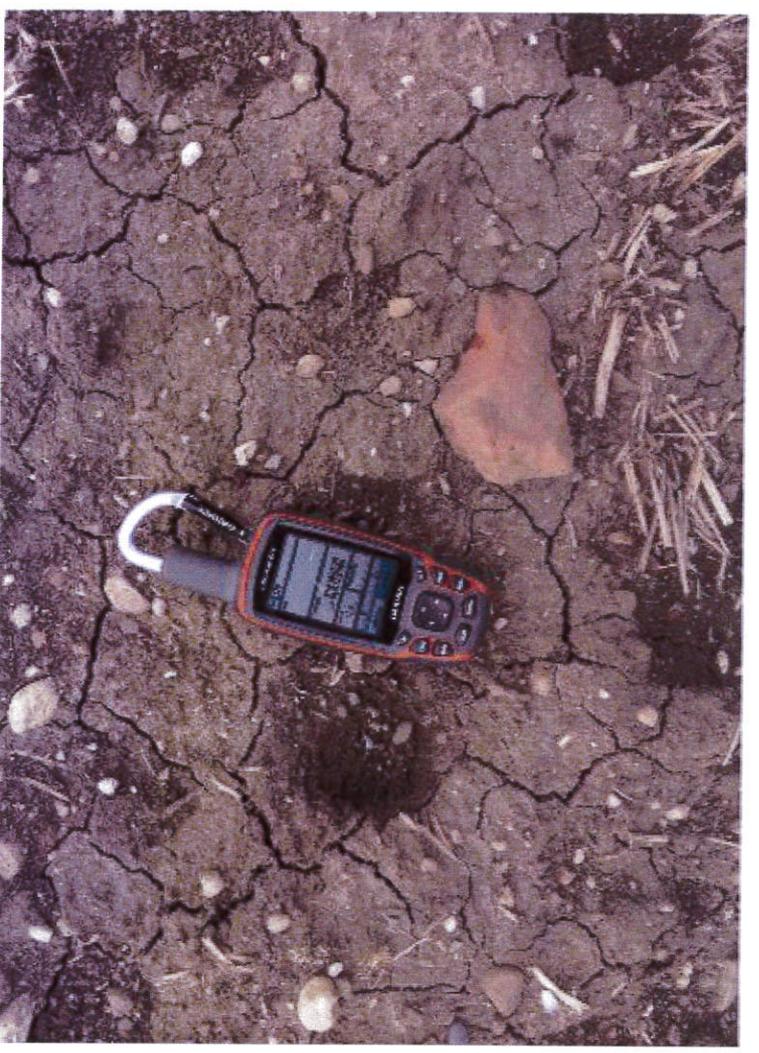
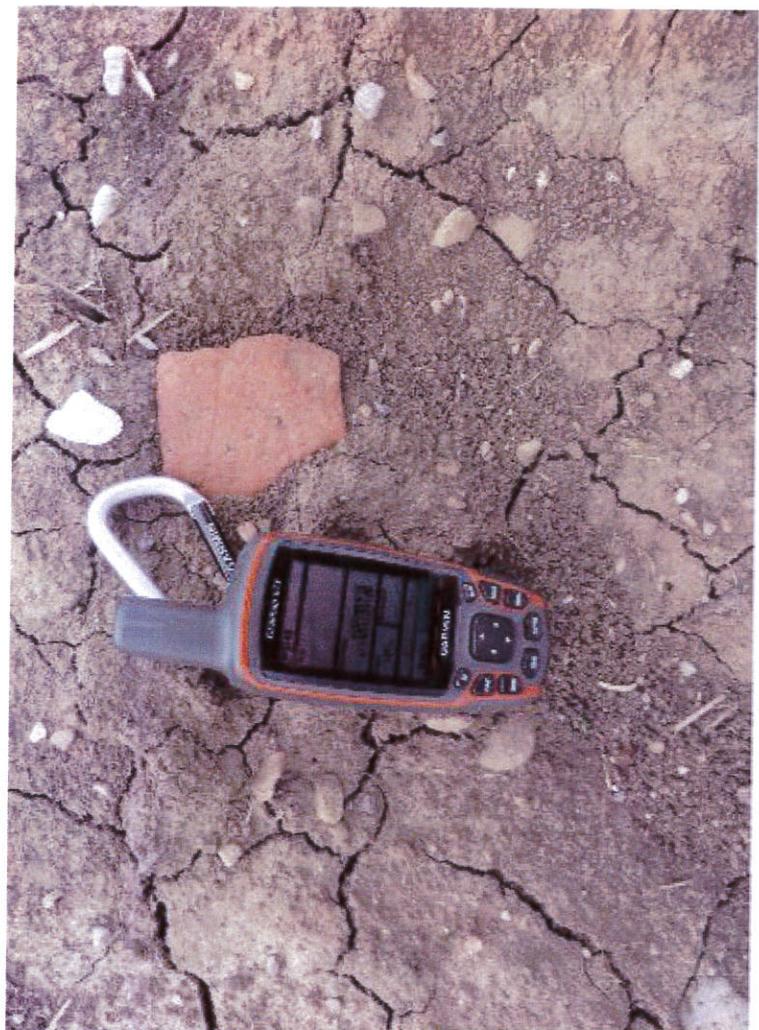


fig. 10





figg. 11-12-13